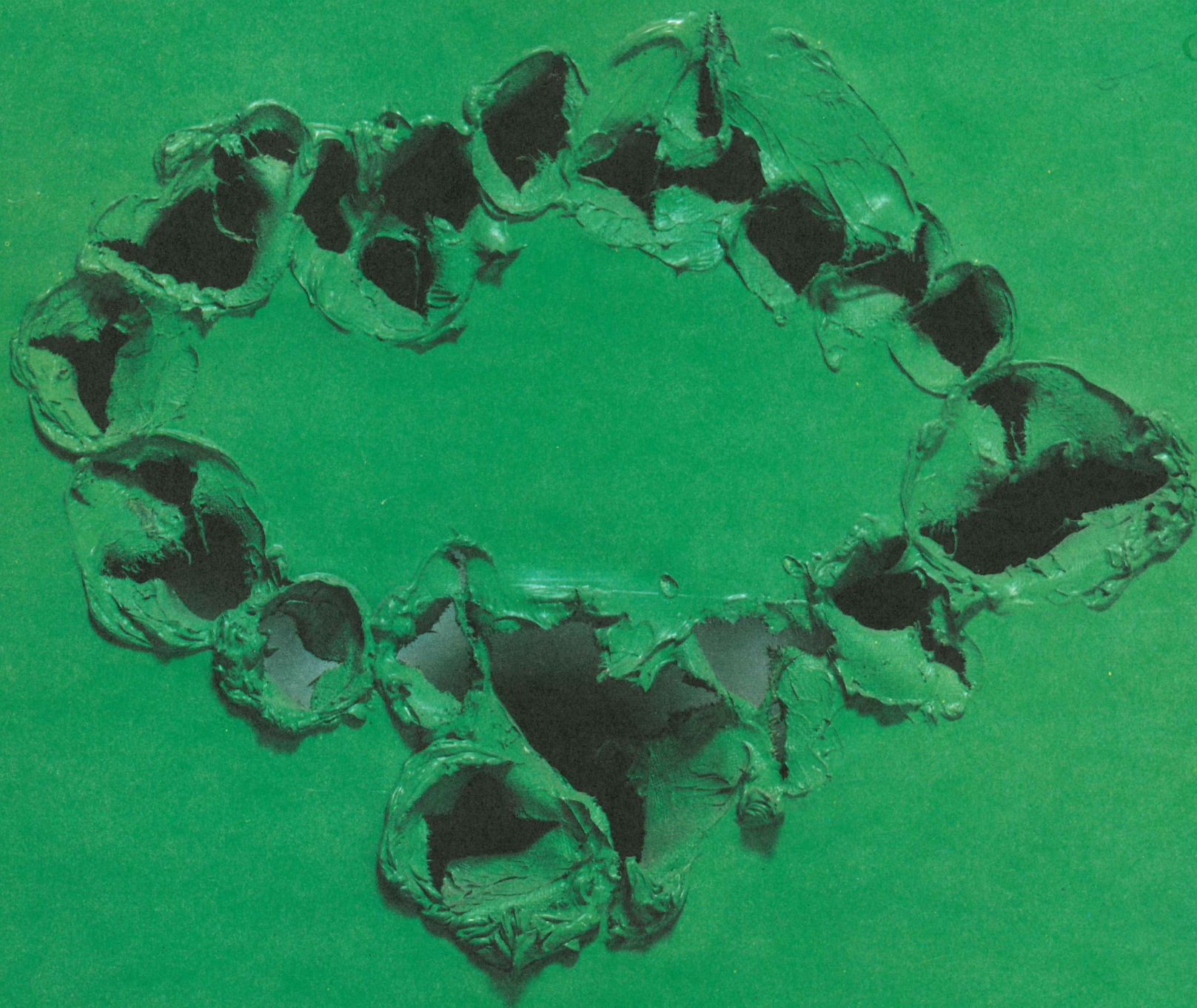


LUCIO FONTANA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA



PALAZZO DEI LEONI

Fontana, il maestro dello spazialismo, profeta dell'arte ambientale d'oggi.

Giusto quarant'anni fa, elaborando il "Manifesto Blanco" del '46 con i suoi allievi di Buenos Aires, ideava l'arte spaziale, memore dei futuristi e di Boccioni ma anche dell'immensa pampa.

Gli allievi pensavano al superamento della separazione fra le arti e dei limiti fisici dell'oggetto d'arte, alla conquista di un'arte *maggiore* o totale, secondo una visione che, da Wagner all'astrattismo, tornava periodicamente nelle mire delle avanguardie. Lui, lo scultore già celebre in Italia come maestro fra gli *astratti*, era più visionario e preciso. Dettò una direttiva sulla storia e sul tempo: "Noi continuiamo l'evoluzione del mezzo nell'arte". Sarà il suo vero credo.

Rientrato a Milano nel '47, vi fondava il movimento dello spazialismo che ai primi anni Cinquanta raccolse l'adesione di artisti impegnati nelle varie poetiche informali (Roberto Crippa, Capogrossi, Scanavino, fra gli altri) e di numerosi scrittori e architetti.

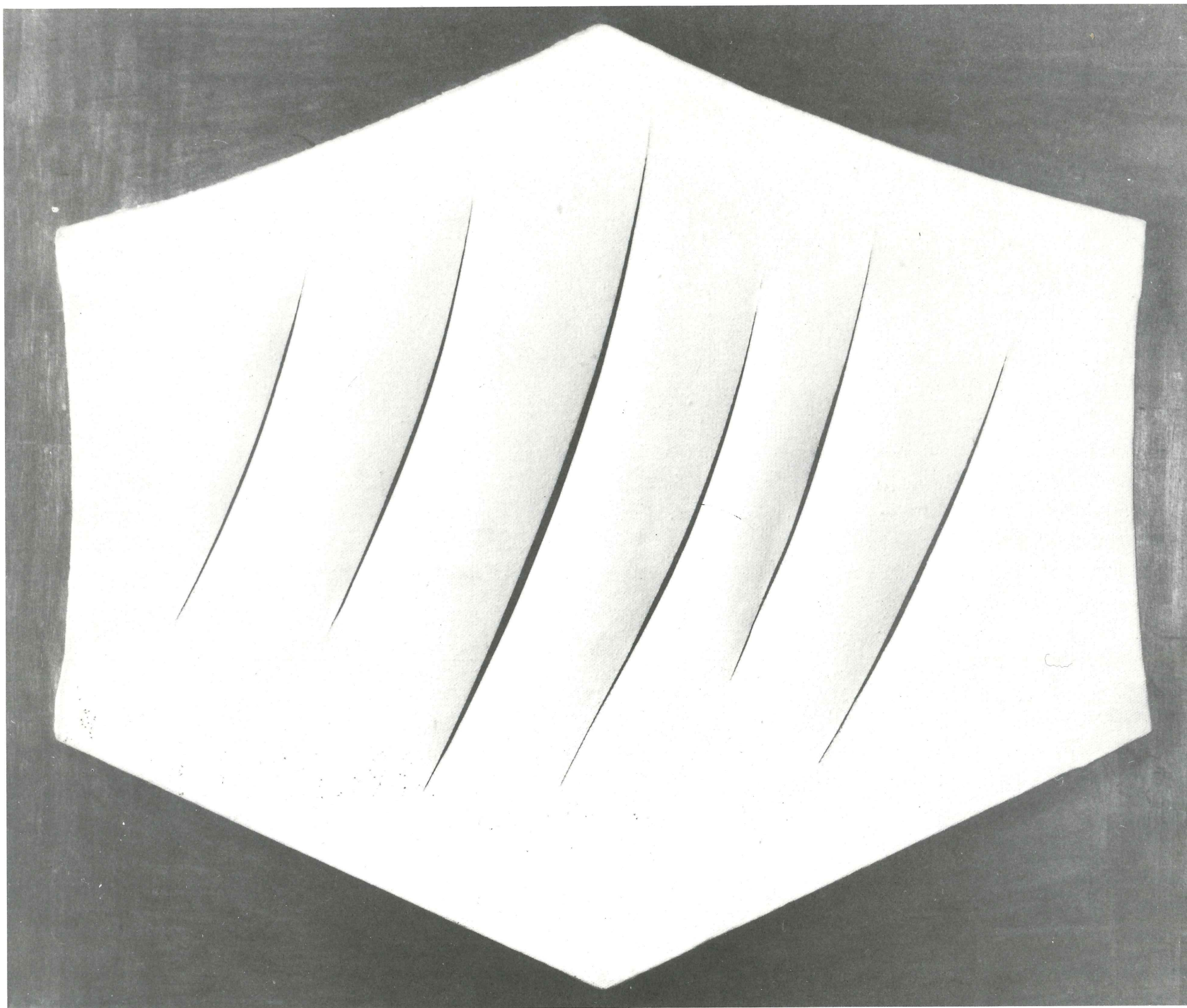


Concetto spaziale, 1962.

Qui apriva la serie degli ambienti, realizzati anche in collaborazione con l'architettura, dall' "Ambiente con forme spaziali e illuminazione a luce nera" del '49 al "Neon" della Triennale milanese del '51 e all'ultimo ambiente a luce nera di Foligno nel '67.

Qui soprattutto cominciava, con le prime tele bucate del '49, la lunga serie variata e meravigliata dei "Concetti spaziali" che, tra quadri, sculture, disegni e ceramiche, restano il corpus lungimirante e presente della sua opera.

"Noi continuiamo l'evoluzione del mezzo nell'arte", non indicava solamente l'adesione dell'artista all'uso materiale dei nuovi media tecnologici (neon, televisione, radar) e soprattutto al nuovo orizzonte umano prefigurato dai viaggi spaziali (tutti motivi ricorrenti nei sei manifesti *spaziali* redatti fra il '47 e il '52); ma segnava anche una svolta nella concezione storica della persistenza dell'arte quale attività dello spirito creatore, una concezione allora dominata dalle urgenze delle avanguardie, una svolta che segna tutta l'importanza della posizione di Fontana e che allora non venne del tutto compresa.

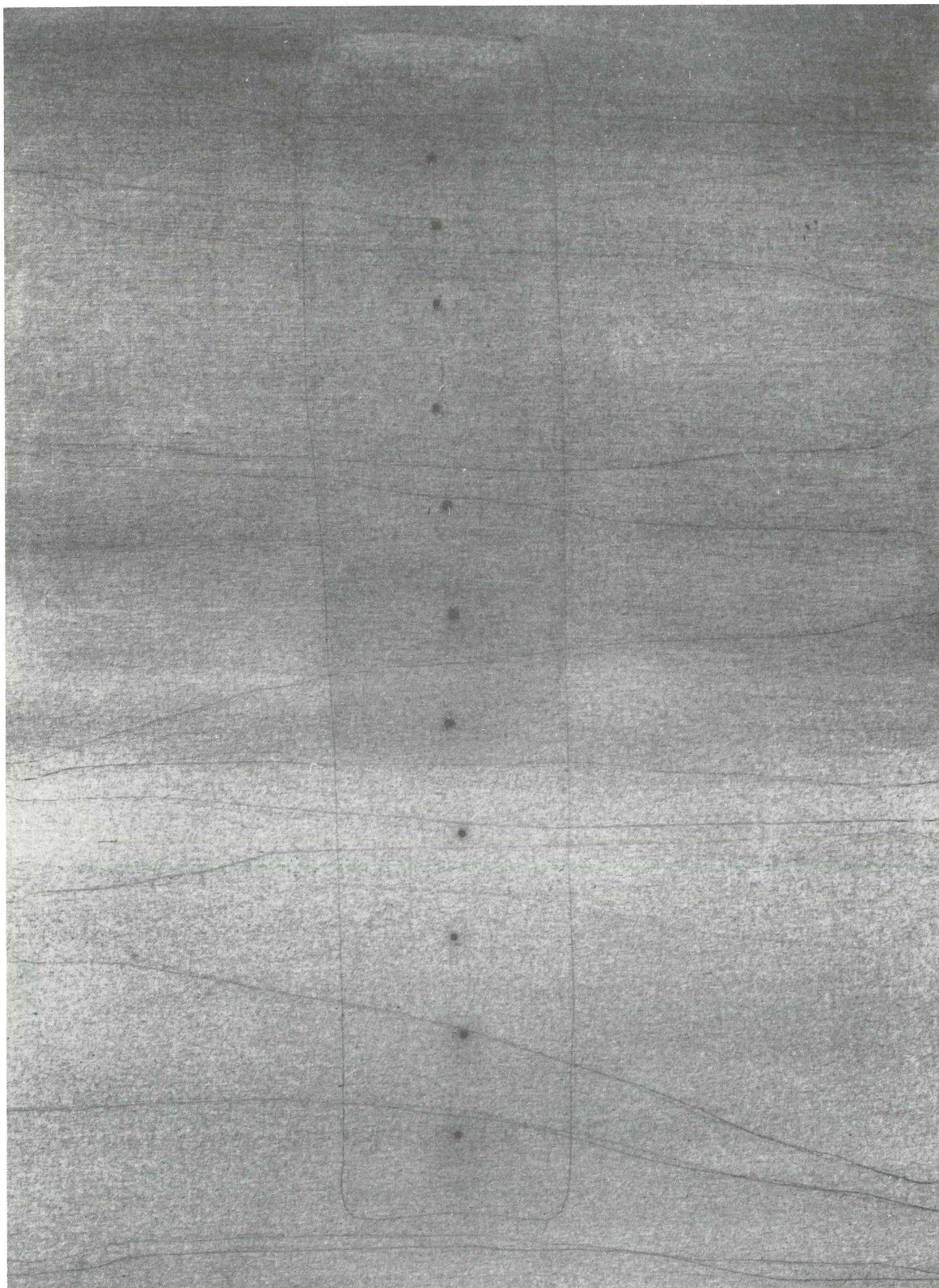


Concetto spaziale, Attesa, 1959.

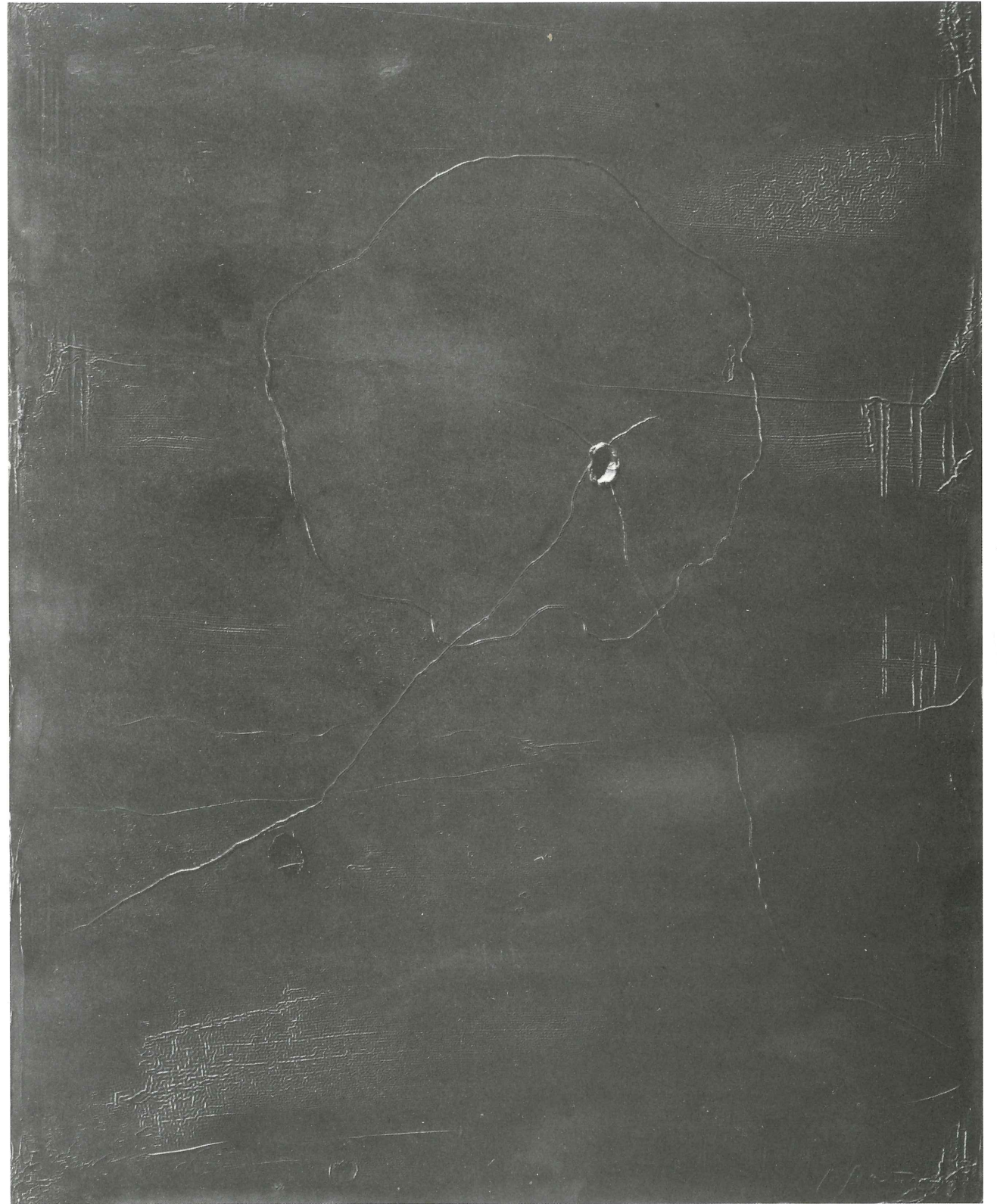
Se le avanguardie artistiche precedenti avevano privilegiato idee di rottura e di rivoluzione, Fontana vi contrapponeva la visione della continuità dei salti evolutivi.

Una visione insieme futuribile e antica. Così come antichi saranno a ben vedere anche molti materiali, numerose forme e alcuni archetipi cui l'artista farà ricorso nei "Concetti spaziali", dalle "Evoluzioni" primigenie del '49, alle "Attese" con i tagli, ai "Teatrini", agli "Ovi", e alle lacerazioni degli ultimi anni.

Oggi l'arte di Lucio Fontana (Rosario di Santa Fé 1899 - Comabbio 1968) conosce una seconda giovinezza. È attuale non solo per gli sviluppi più recenti dell'arte ambientale ma anche per le premonizioni che va rivelando in sintonia con lo sfondo storico e non ideologico della post-avanguardia più recente.



Concetto spaziale, Anilina su tela, 1957



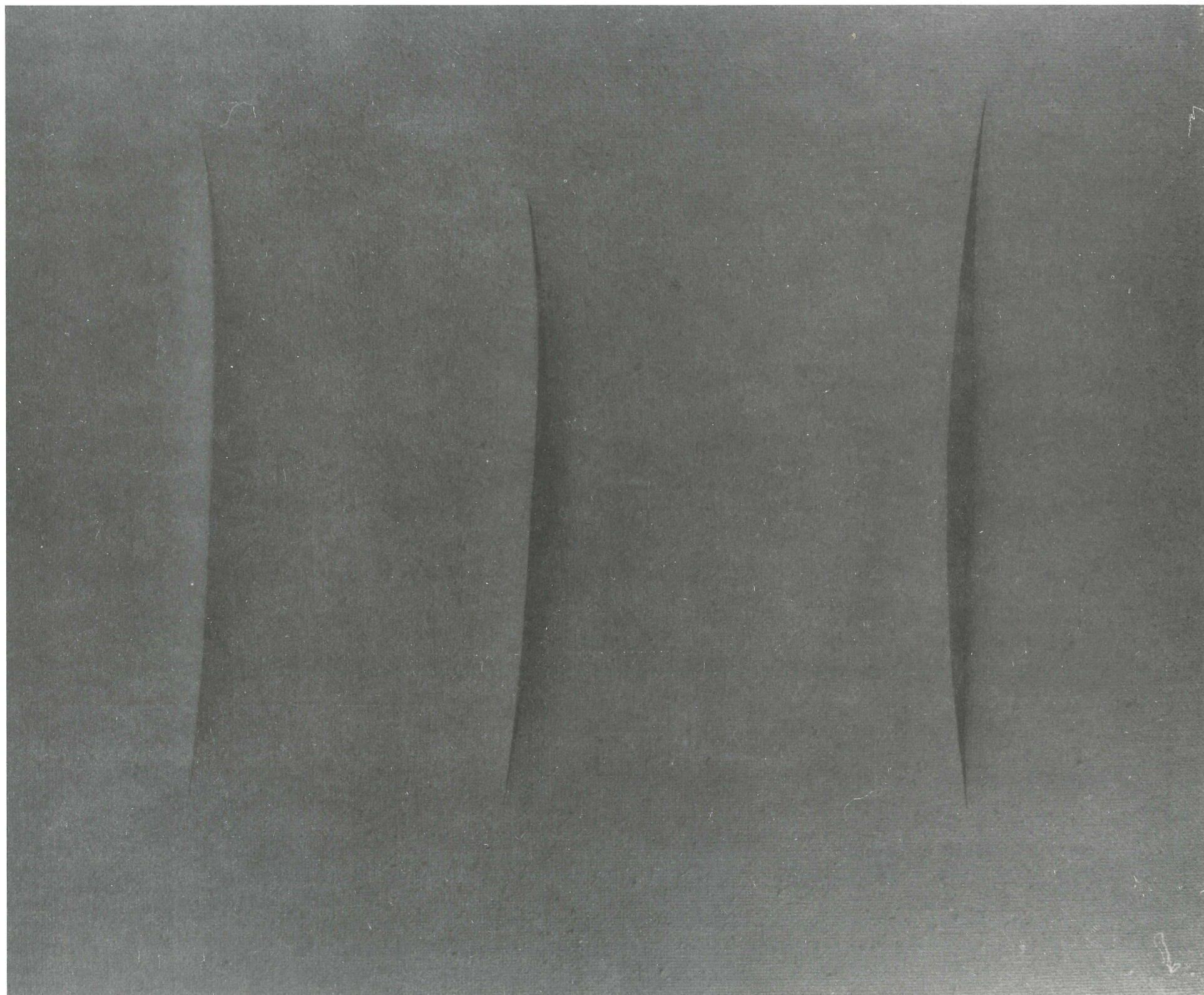
Concetto spaziale, Olio su tela, 1961.







Concetto spaziale,
Tempera su tela,
1954.



Concetto spaziale Attesa, 1959.

